

**I diari della rivoluzione cubana**

Tutino pag. 17

**Loach e Tarantino star a Cannes**

pag. 18-19



**Quel gran genio di Mark Twain**

Reynolds pag. 21

# U:

## «Solo il Pd cambierà l'Europa»

### L'appello di Renzi su l'Unità: «Da noi i fatti, gli altri insultano»

MATTEO RENZI

Più volte mi sono sentito chiedere quanto mi stessi giocando in queste elezioni. Come se il 25 maggio fosse una data riguardante la carriera politica di una persona, di un partito o di un governo. Un vecchio vizio italiano di riportare sempre tutto alle provinciali beghe politiche interne. Domenica invece ci giochiamo qualcosa di molto più grande e decisivo. Ciascuno di noi è chiamato, attraverso il voto, ad indicare quale futuro costruire in Europa e quale ruolo l'Italia saprà interpretare per imprimere un cambiamento profondo, reale e duraturo all'Europa. Sapendo che questo riguarda la propria vita, la vita della propria famiglia e della propria comunità. Perché l'Europa non è qualcosa di astratto, lontano dai nostri problemi quotidiani. Se noi non ci occupiamo dell'Europa, questa comunque si occupa di noi.

Mi sarebbe piaciuto poter discutere seriamente delle grandi sfide che ci attendono nei prossimi anni e di come poterle affrontare con un'Italia protagonista. Discutere di quanto l'Europa del solo rigore in questi anni non ha funzionato e di come farla tornare ad essere il sogno dei padri fondatori, la casa comune dove le persone possono stare meglio. Noi abbiamo fatto di tutto per farlo. Altri si sono lasciati andare al solo insulto, evocando parole pesanti che nemmeno per paradosso andrebbero usate. Non un contenuto, non una proposta, solo invettiva. Ma noi del Pd non facciamo così. Noi abbiamo continuato e continueremo fino all'ultimo a spiegare a tutti quelli che incontriamo sulla nostra strada, uno per uno, che il 25 maggio può essere la domenica della rinascita.

L'Italia in questi 80 giorni è già ripartita. Ancora molto dobbiamo fare, ma nessuno finora era riuscito a mantenere le promesse fatte in così pochi giorni. Dobbiamo essere orgogliosi di questo, deve essere orgoglioso il Partito democratico, che ormai è l'unica forza politica che può guidare l'Italia fuori dalla palude. Per questo noi saremo nel Parlamento europeo con persone capaci e preparate, che ci hanno messo la faccia e si sono assunte la responsabilità di portare l'Italia a testa alta alla guida del cambiamento dell'Europa. Qui nel Pd noi facciamo così. Domani ci giochiamo il futuro. E l'Italia vincerà la partita.



## Sorpresa: flop euroscettici in Olanda

Gli exit poll penalizzano gli xenofobi di Wilders. Anche in Gran Bretagna populisti al di sotto delle attese  
Dall'Austria alla Slovenia la mappa dei 28 Paesi al voto

A PAG. 6-7

## Grillo tra sputi e insulti al Colle

Finale della campagna elettorale: Matteo Renzi in piazza della Signoria, a Firenze; Silvio Berlusconi all'Auditorium di Milano; Beppe Grillo a San Giovanni, a Roma. Il leader dei 5 Stelle sostituisce i processi di popolo con gli sputi. Nuovi insulti a Napolitano. Il cantante Fabrizio Moro: «Schifo per lui». E Di Battista: «Ha i giorni contati».

A PAG. 4

## Chiamparino: priorità il lavoro

A PAG. 9

Staino

GRILLO VUOLE I TRIBUNALI DEL POPOLO.



È MATTO. NON SA CHE QUELLI CHE LI HAN VOLUTI SONO SEMPRE FINITI MALE.



LE OPINIONI

## La sfida che lega l'Italia e l'Europa

TOMMASO NANNICINI

Al di là di come andrà il voto, per la prima volta dal 1994, Berlusconi non è riuscito a mettersi al centro della scena politico-mediatica. La polarizzazione, questa volta, si gioca tutta sull'asse Pd-M5S. Grillo fa il suo mestiere: scommette sulla frustrazione di una Paese che non cresce da decenni e in cui si affaccia alla vita sociale una generazione che, a differenza delle precedenti, ha aspettative assai magre di poter fare meglio di chi l'ha preceduta. La strategia del post-comico genovese è semplice: impugnare un capro espiatorio dopo l'altro, dall'Euro alla globalizzazione, dall'immigrazione alla politica corrotta, per distruggere il distruggibile senza avanzare proposte su come rimettere insieme i cocci.

SEGUE A PAG. 15

## Premier e Pd si giocano tutto

In questa campagna elettorale Renzi ci sta mettendo la faccia, tutta l'energia di cui è capace, la credibilità stessa di capo del governo. Forse, qualche mese fa, non pensava di giocare alle europee una posta così alta. Ma Grillo ha cambiato il registro politico, esasperando la strategia della delegittimazione e della rabbia. Il «vaffa» di Grillo è sempre meno legato a promesse di cambiamenti concreti: è l'invocazione delle macerie, è l'idea reazionaria di una rendita generata dalla disperazione.

SEGUE A PAG. 3

FRONTE DEL VIDEO

## La carica dei cattivissimi non violenti

È FINITA LA CAMPAGNA ELETTORALE PIÙ BRUTTA CHE RICORDIAMO, forse solo perché è la più recente. Una cosa ci rassicura: se mai dovesse verificarsi la sciagura della vittoria di Grillo, lui ha promesso che non si vendicherà. Ma pensa. E di che cosa dovrebbe vendicarsi, poi? Di essere diventato tanto ricco e famoso anche grazie ai giornalisti che disprezza? O di vivere in un Paese così tollerante da aver sopportato l'inciviltà dei suoi deliri? O magari vorrebbe vendicarsi di aver abusato del nome di

Berlinguer, dopo aver scherzato sadicamente su Hitler, Auschwitz e la mafia? Comunque, tranquilli: i grillini, sostiene il capo eponimo, sono cattivissimi, ma non violenti. Dunque, a che cosa servirebbero le liste di proscrizione e i tribunali speciali? Quali sarebbero le pene da far scontare agli avversari condannati? Dopo le schifezze sessiste, gli sputi, gli insulti, sono previste altre dure prove, tipo (è il massimo per certi taccagni miliardari che non pagano neanche il canone Rai) una multa per lesa grillità?

CASO ALPI

## Il Sisde sapeva: «Uccisi per il traffico d'armi»

Dagli archivi dei Servizi spunta la pista del duplice omicidio

A PAG. 12

INCHIESTA CARIGE

## Lo scandalo scuote Genova

Intervista a Burlando: «Estirpare malaffare e consociativismo»

Terremoto a Genova per lo scandalo Carige: Berneschi e gli altri potenti finiti agli arresti sono stati il «comitato d'affari» della città. In un'intervista a l'Unità il presidente della Regione Liguria denuncia il malaffare e il consociativismo: «Pratiche deleterie da estirpare».

A PAG. 11

AI LETTORI

Siamo al nono giorno di sciopero delle firme. I giornalisti de l'Unità aspettano ancora di conoscere il destino della società editrice del giornale, su cui si addensano fitte nubi. I soci hanno rinviato a giugno un'assemblea decisiva. Non hanno ancora pagato lo stipendio di aprile e si avvicina la fine di maggio. Il cdr annuncia una conferenza stampa aperta oggi alle 11,30 presso la sede della Federazione Nazionale della Stampa.



40524  
9 773917 002009